

RINNOVATA MISSIONE EVANGELIZZATRICE E FRATERNITÀ DI PARROCCHIE (STRUMENTO DI LAVORO)

*La moltitudine di coloro che eran venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune. Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande simpatia
(At 4,32-33).*

Il libro degli Atti presenta qui un quadro della prima comunità di Gerusalemme, che era unita «cuore e anima»; il binomio è biblico (cfr. Dt 6,5; 10,12) e – dicono gli esegeti – la sua scelta non è casuale. Luca fa capire al lettore che l'umanità vissuta nella Chiesa non riflette soltanto il modello umano dell'amicizia, ma si basa sulla fede e sulla conversione, che sono fondamento della comunione dei credenti. L'unione dei cuori si concretizza nella comunione dei beni. Anche le nostre comunità parrocchiali sono chiamate ad aprirsi alle altre, condividendo strutture, spazi, iniziative, incontri, persone, carismi e ministeri. Apparentemente quello che segue, cioè la testimonianza resa dagli apostoli sembra interrompere il pensiero dell'unità. In realtà esiste un legame: gli evangelizzatori – gli apostoli e i loro collaboratori – devono proclamare la parola di Dio al mondo, restando inseriti nella comunità, anzi la vita di comunione tra i credenti è la prima forma di annuncio e di testimonianza (cfr. Gv 13,35). «L'evangelizzazione non è opera di un singolo, ma della comunità e come presbiteri siamo chiamati ad accompagnare la comunità nell'opera dell'annuncio»¹.

Premessa

1. Perché questo progetto. Questo testo è nato con il desiderio di trovare una via per promuovere l'evangelizzazione della comunità cristiana. Guardando al secondo millennio ormai vicino, il card. D. Tettamanzi, Arcivescovo di Genova dal 1995 al 2002, scriveva «l'evangelizzazione è l'*annuncio* e la *testimonianza* di un'assoluta "novità" che è entrata nella storia e che "rinnova" l'umanità: questa novità è Gesù Cristo stesso, il Figlio di Dio fatto uomo, morto e risorto, presente e operante nella Chiesa, unico Salvatore del mondo, colui che viene. *La Chiesa è chiamata a dire Cristo all'uomo*»². Noi abbiamo un messaggio bellissimo da portare, che è il vangelo di Gesù Cristo e siamo dispiaciuti che molti fratelli e sorelle non sembrino interessati. «Abbiamo una comune passione per l'annuncio

¹ M. TASCA, *Ritiro di Avvento al Clero*, 7/12/2023.

² D. TETTAMANZI, *La Chiesa di Genova in cammino verso il Giubileo del 2000. Vieni Spirito Creatore. Linee per una pastorale organica e unitaria dell'Arcidiocesi di Genova 1997-'98*, 1997, p. 88.

del Regno di Dio – dice il nostro Arcivescovo – e ci domandiamo quali vie dobbiamo oggi percorrere»³. Un contributo importante in ordine all’evangelizzazione, alla guida della comunità cristiana, al servizio della carità giunge dal tema della corresponsabilità.

La comunità diocesana è partita domandandosi come mantenere ed accrescere la vita cristiana in quelle parrocchie dei paesi dell’entroterra dove è diminuita la popolazione e non è più possibile la presenza stabile di un parroco ed è giunta a rileggere insieme alcune dimensioni ecclesiali fondamentali.

Queste pagine – oltre ai contenuti che portano con sé – hanno il valore aggiunto della condivisione; sono testimonianza del continuo confronto con contenuti teologici e pastorali svolto negli incontri di zona con il clero, in alcuni vicariati, al Consiglio Presbiterale, al Consiglio Pastorale Diocesano, al Consiglio Episcopale. Al di là delle necessità immediate – che potrebbero essere affrontate nella logica, per così dire, del “tappare un buco” – si cerca di immaginare come sarà lo scenario nei prossimi anni e quali soluzioni siano percorribili. La riflessione si è svolta con il ritmo del cammino sinodale: grazie ai tanti presbiteri, ai diaconi, ai consacrati, ai laici che in questi ultimi mesi hanno offerto un contributo, un pensiero, un miglioramento.

Riflessioni fondamentali

2. Sinodalità e corresponsabilità. Il grande tema della sinodalità invita a camminare con Cristo – colui che è la strada (cfr. Gv 14,6) – e con tutti battezzati. In effetti, «la strada che Dio sta indicando alla Chiesa è proprio quella di vivere più intensamente e più concretamente la comunione e il camminare insieme»⁴. Questo assume molti volti: il Santo Padre indica l’orizzonte della *corresponsabilità* dei ministri ordinati e dei battezzati nella vita della Chiesa e della parrocchia. Il nostro Arcivescovo aggiunge che «la corresponsabilità trova la sua sorgente e il suo ultimo scopo nella missione. Nasce dalla missione ed è orientata alla missione»⁵.

3. Pastori e fedeli. La cura e la crescita della Parrocchia è affidata all’intera comunità cristiana a partire da coloro che svolgono servizi umili sino a chi ha compiti importanti. I ministri, insigniti dell’Ordine sacro, sono posti in nome di Cristo, a pascere la Chiesa con la parola e la grazia di Dio. Il loro compito consiste nel «presiedere in luogo di Dio al gregge di cui sono pastori, quali maestri di dottrina, sacerdoti del sacro culto, ministri del governo della Chiesa»⁶. Ogni ministro, in virtù dell’Ordine sacro è figura di Cristo capo (cfr. Ef. 1,22) e servo (cfr. Lc 22,27), vive la sua paternità nell’accompagnare le comunità cristiane lui affidate dal Vescovo. Da questo sguardo scaturisce la bellezza e l’importanza del ministero ordinato. Il concilio Vaticano II parla, poi, dei fedeli i quali, «dopo

³ M. TASCA, Arcivescovo di Genova, al Consiglio pastorale diocesano del 2/12/2023.

⁴ FRANCESCO, *Udienza*, 18/02/2023.

⁵ M. TASCA, *Corresponsabilità nel servizio della comunità cristiana*. Omelia S. Messa crismale 2023.

⁶ CONC. ECUM. VAT. II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, n. 20.

essere stati incorporati a Cristo col battesimo e costituiti popolo di Dio e, nella loro misura, resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, per la loro parte compiono, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano»⁷. Il Codice di Diritto Canonico (1983) ha dispiegato la funzione partecipativa dei battezzati nel santificare, insegnare, governare⁸.

4. Dimensione vocazionale della comunità cristiana. Nella vita della parrocchia ministri ordinati – presbitero e diacono – e fedeli laici ordinariamente e secondo il loro ruolo sono *corresponsabili* dell'annuncio evangelico, della celebrazione dei divini misteri e della conduzione della comunità. Ciascuno, secondo la propria identità e carisma partecipa, con l'aiuto dello Spirito e con la preghiera, alla costruzione di comunità vive, che possono giungere a generare *vocazioni* al presbiterato, alla vita religiosa, al matrimonio e *ministeri* istituiti al servizio del Popolo di Dio. Più in generale, la comunità cristiana aiuta il singolo a riconoscere i propri talenti per spenderli nelle diverse forme di servizio, di animazione, di missione. In questo senso la comunità cristiana ha una chiara dimensione vocazionale: riconosce, sostiene ed incoraggia i diversi ministeri e servizi. In particolare, la cura per le vocazioni al sacerdozio ministeriale e al diaconato deve essere intensificata con proposte appropriate, sostenuta dall'impegno di vita dei presbiteri e dei diaconi e alimentata dalla preghiera dell'Adorazione eucaristica sia diocesana (per es. "Luce nella notte"), sia parrocchiale.

5. L'indole secolare ed ecclesiale del fedele laico. Appartiene alla teologia del Vaticano II l'affermazione circa l'identità secolare dell'apostolato dei laici⁹. Oltre a questo apostolato – afferma sempre il Concilio – «i laici possono anche essere chiamati in diversi modi a collaborare più immediatamente con l'apostolato della Gerarchia a somiglianza di quegli uomini e donne che aiutavano l'apostolo Paolo nell'evangelizzazione, faticando molto per il Signore (cfr. Fil 4,3; Rm 16,3 ss). Hanno inoltre la capacità per essere assunti dalla gerarchia ad esercitare, per un fine spirituale, alcuni uffici ecclesiastici»¹⁰. Ai nostri giorni «è cresciuta la coscienza dell'identità e della missione del laico nella Chiesa. Disponiamo di un numero laicato, benché non sufficiente, con un radicato senso comunitario e una grande fedeltà all'impegno della carità, della catechesi, della celebrazione

⁷ Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, n. 30.

⁸ Nelle azioni liturgiche (cann. 230; 910 § 2; 911 § 2; 943, ecc.); nel ministero della Parola (cann. 759 e 766); nell'assistenza canonica ai matrimoni (can. 1112); nella cura pastorale delle parrocchie (can. 517 § 2); nell'azione missionaria propriamente detta (can. 783); in uffici e incarichi ecclesiastici vari (can. 228 §§ 1-2); nell'amministrazione dei beni ecclesiastici (can. 1282); nella celebrazione del Sinodo diocesano (cann. 460 e 463 § 2); nell'esercizio della potestà di governo (can. 129 § 2); nell'attività giudiziaria dei tribunali ecclesiastici: in qualità di giudici (can. 1421 § 2), come assessori-consulenti (can. 1424), come uditori (can. 1428 § 2), come promotori di giustizia e difensori del vincolo (can. 1435).

⁹ Ai laici compete «cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e orientandole secondo Dio» (CONC. ECUM. VAT. II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, n. 31).

¹⁰ *Lumen gentium*, n. 33.

della fede»¹¹. Ne consegue che affidare un ministero ai laici può imprimere in loro una maggiore accentuazione missionaria.

6. Ordinarietà e straordinarietà. La corresponsabilità di presbiteri, religiosi e laici appartiene all'ordinarietà della vita della Chiesa del nostro tempo. Oggi, siamo davanti anche ad una situazione inedita fino a poco tempo fa e che ha i tratti della straordinarietà a motivo della diminuzione del Clero¹², della diminuzione¹³ ed anche dell'invecchiamento¹⁴ della popolazione e dell'inverno demografico¹⁵ che si avverte – come osservano molti parroci – specialmente nei piccoli borghi, della diminuzione della partecipazione alle celebrazioni¹⁶. Il quadro che si presenta relativo al numero dei presbiteri, all'invecchiamento della popolazione, allo svuotamento dei paesi non sembra possa mutare nell'immediato e, pertanto, la situazione di *straordinarietà* sembra ragionevolmente destinata a diventare l'*ordinarietà*.

7. La parrocchia è superata? Il Santo Padre ha richiamato l'importanza della parrocchia nel contesto dell'evangelizzazione: essa «non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità. [...] La parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione. Attraverso tutte le sue attività, la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell'evangelizzazione»¹⁷. Talvolta, i risultati dell'azione pastorale non sono incoraggianti, perché la risposta sembra essere poca, ad esempio quando si considera la partecipazione alle celebrazioni festive. Nonostante tutto, Gesù invita ad uscire di nuovo a prendere il largo e a gettare con fiducia le reti (cfr. Lc 5,4) perché altri accoglieranno la sua parola.

¹¹ FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, 2013, n. 102.

¹² Al Consiglio Presbiterale del 23/03/2023 don GP. Carzino, Coordinatore dell'Ufficio Lavoro-Problemi sociali-Custodia del Creato, ha offerto una proiezione che mostra per i prossimi anni la sensibile diminuzione del numero dei presbiteri a Genova; è stato notato che, se anche d'ora in avanti ogni anno entrassero in Seminario un buon numero di giovani, la situazione non muterebbe perché la loro formazione richiede almeno 8/9 anni. Nel 2023 in Diocesi 9 presbiteri hanno lasciato – per diversi motivi – il servizio parrocchiale attivo e sono stati introdotti 2 sacerdoti novelli, ai quali però, non è stato ancora affidata la piena responsabilità parrocchiale.

¹³ Secondo i dati della Cancelleria Arcivescovile nel 1980 la popolazione della Diocesi era di 1.011.590 abitanti; nel 2000 era scesa a 831.533, nel 2020 a 783.168 e nel 2022 a 750.000. La diminuzione è stata del 25,86%. La medesima percentuale di diminuzione è all'incirca registrata dal Comune di Genova, che rivela un -26,47%.

¹⁴ L'indice di vecchiaia nel Comune di Genova è di 2,64 anziani per ogni giovane (nei dieci anni precedenti era di 2,40 anziani).

¹⁵ Secondo le stime del Comune di Genova: nel 2002 sono nati 4.514 bambini e sono decedute 8.357 persone; nel 2012 sono nati 4.512 bambini e decedute 8.380 persone; nel 2021 sono nati 3.310 bambini e decedute 8.246 persone.

¹⁶ Secondo i dati Istat nazionali la frequenza settimanale di cittadini – dai 6 anni in su – ad un luogo di culto (chiesa, tempio, moschea) dal 2001 al 2022 è scesa dal 36,4% al 18,8%. Secondo la testimonianza dei parroci dell'Arcidiocesi in talune parrocchie, prevalentemente rurali, la partecipazione media alla S. Messa festiva è sensibilmente superiore alla stima nazionale, mentre la partecipazione in città è decisamente inferiore.

¹⁷ FRANCESCO, *Evangelii gaudium*. Esortazione postsinodale, 2013, n. 28.

8. *La fraternità sacerdotale a fondamento del rinnovamento.* Il pensiero del futuro è assunto responsabilmente dai presbiteri, a cui il Vescovo affida una porzione della Chiesa diocesana. Le scelte pastorali trovano la loro origine nello stare con Gesù (cfr. Mc 3,14) e nello stare con i confratelli, riuniti intorno al loro Vescovo. Durante il suo episcopato il card. A. Bagnasco, in forza anche del suo ruolo di Presidente della CEI, considerava le diverse iniziative pastorali attuate in Italia e affermava: «al di là dei nomi, le formule sono variegate in base alle necessità concrete, e ovunque si cerca di fare ciò che stiamo facendo lasciandoci guidare dallo Spirito. Non si tratta di ridisegnare la Diocesi, ma di curare il fondamento di ogni futuro che è già presente in alcune situazioni. E il fondamento – come ho già ricordato – è la comunione delle anime, la stima vicendevole, la fiducia reciproca, la gioia per i doni degli altri, la serenità di discernimento, l’adattamento senza inutili rigidità, la capacità di lavorare insieme, la disponibilità ad andare incontro, a volte anche a rinunciare ad un punto di vista, con la convinzione che è meglio fare un passo insieme anziché due da soli. In questo cammino di comunione presbiterale, l’obbedienza cordiale di tutti alle direttive e norme della Chiesa e del Vescovo è un decisivo e concreto elemento, e un atto di concreta fraternità: indicazioni dottrinali e morali difformi, nonché prassi pastorali personaliste disorientano i fedeli e creano confronti dannosi tra Sacerdoti e tra Parrocchie»¹⁸. Queste parole sono sempre attuali e quella dei presbiteri, dei religiosi e dei diaconi con il Vescovo è la prima fraternità, a cui i fratelli e le sorelle nella fede guardano.

9. *L’Eucaristia e le celebrazioni in assenza di presbitero.* «La celebrazione domenicale del Giorno e dell’Eucaristia del Signore sta al centro della vita della Chiesa».¹⁹ Purtroppo oggi non è possibile garantire in ogni parrocchia la celebrazione festiva. E, allora: «*come sostenere ed incrementare la preghiera di quei fedeli che per tutta la loro vita hanno partecipato alla celebrazione festiva ed ora, purtroppo, non possono più farlo? Come fare perché non venga loro meno il desiderio dell’Eucaristia?*» La Chiesa raccomanda vivamente²⁰ di offrire un momento di preghiera, per il quale la Diocesi ha preparato un apposito sussidio²¹.

¹⁸ A. BAGNASCO, *Lettera al clero e alla Diocesi sui Vicariati Foranei*, 2012.

¹⁹ CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, n. 1177.

²⁰ «Se per la mancanza del ministro sacro o per altra grave causa diventa impossibile la partecipazione alla celebrazione eucaristica, si raccomanda vivamente (valde commendatur) che i fedeli prendano parte alla liturgia della Parola, se ve n’è qualcuna nella chiesa parrocchiale o in un altro luogo sacro, celebrata secondo le disposizioni del Vescovo diocesano, oppure attendano per un congruo tempo alla preghiera personalmente o in famiglia o, secondo l’opportunità, in gruppi di famiglie» (CJC 1248, §2). E si veda anche: CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO *Celebrazioni domenicali in assenza di presbitero*, 1988.

²¹ Si ricorda il criterio: «Quando in alcuni luoghi non è possibile celebrare la Messa di domenica, si consideri anzitutto se i fedeli non possano recarsi alla chiesa di un luogo più vicino per partecipare alla celebrazione del mistero eucaristico. La soluzione è da raccomandare anche ai nostri giorni, anzi, per quanto possibile, da conservarsi; ciò tuttavia richiede che i fedeli siano rettamente istruiti sul senso pieno dell’assemblea domenicale e si adeguino di buon animo alle nuove situazioni. È auspicabile che, anche senza la Messa, nel giorno di domenica venga offerto ai fedeli, radunati, la ricchezza di una

Infatti la celebrazione presieduta da un diacono o da un ministro straordinario dell'Eucaristia può contribuire a mantenere il senso della domenica, a nutrire la fede attraverso l'annuncio della Parola di Dio, a suscitare iniziative di carità. Sarà opportuno valutare nelle singole situazioni la frequenza delle Messe e di queste celebrazioni, perché «l'obiettivo deve rimanere la celebrazione del sacrificio della Messa, sola vera attuazione della Pasqua del Signore, sola realizzazione completa dell'assemblea eucaristica che il sacerdote presiede *in persona Christi*, spezzando il pane della Parola e quello dell'Eucaristia»²². Allora, in primo luogo è bene cercare di sostenere la partecipazione alla Messa, sia «favorendo la periodica presenza di un sacerdote, sia valorizzando tutte le opportunità per organizzare il raduno in un luogo centrale, accessibile a tutti»²³. Quando questo non è possibile, è bene offrire una celebrazione della Parola e della Comunione a chi non potrebbe recarsi altrove per partecipare alla Celebrazione dell'Eucaristia domenicale e festiva²⁴. Anche a chi può recarsi in altra chiesa per partecipare all'Eucaristia siano offerte, comunque, occasioni di incontro per favorire in altri momenti il legame con la propria parrocchia.

10. Il giorno del Signore. La celebrazione liturgica non esaurisce il significato del giorno di festa, che è giorno della nuova creazione, figura dell'eternità, giorno di Cristo-luce, giorno dello Spirito, giorno della fede, giorno di riposo e, infine, giorno di solidarietà. C'è dunque uno stile cristiano di vivere la domenica. Il cristiano «si guarda attorno, per individuare le persone che possono aver bisogno della sua solidarietà. Può accadere che nel suo vicinato o nel suo raggio di conoscenze vi siano ammalati, anziani, bambini, immigrati che proprio di domenica avvertono in modo ancora più cocente la loro solitudine, le loro necessità, la loro condizione di sofferenza. Certamente l'impegno per loro non può limitarsi ad una sporadica iniziativa domenicale. Ma posto un atteggiamento di impegno più globale, perché non dare al giorno del Signore un maggior tono di condivisione, attivando tutta l'inventiva di cui è capace la carità cristiana? Invitare a tavola con sé qualche persona sola, fare visita a degli ammalati, procurare da mangiare a qualche famiglia bisognosa, dedicare qualche ora a specifiche iniziative di volontariato e di solidarietà, sarebbe certamente un modo per portare nella vita la carità di Cristo attinta alla Mensa eucaristica»²⁵.

celebrazione della sacra Scrittura e della preghiera della Chiesa, e la comunione eucaristica» (ARCIDIOCESI DI GENOVA, *Celebrazione domenicale in assenza di presbitero e in attesa dell'Eucaristia*, 2023).

²² GIOVANNI PAOLO II, *Dies Domini*. Lettera apostolica, 1998, n. 53.

²³ *Ibid.*

²⁴ Ci si domanda come queste celebrazioni adempiano o meno al precetto festivo. Al riguardo la Congregazione per il Culto Divino aveva risposto così ad un vescovo: «nelle comunità in cui manca il sacerdote o nelle quali non è possibile per altra grave causa partecipare all'Eucaristia, i fedeli non sono tenuti al precetto né lo assolvono partecipando alla celebrazione della Parola di Dio, né sono obbligati a partecipare a tale celebrazione» (*Celebrazione della Parola e precetto domenicale*, *Notitiae* 248, p. 169).

²⁵ GIOVANNI PAOLO II, *Dies Domini*. Lettera apostolica, 1998, n. 72.

11. *Uno sguardo al futuro.* La presente proposta cerca di rispondere alla domanda «*come sostenere e incrementare l’annuncio del vangelo in un’epoca di rapidi mutamenti?*»

È urgente aprire una strada nuova che, al momento, per necessità riguarda da vicino alcune comunità parrocchiali nei Vicariati di Rivarolo, San Teodoro-Oregina, ma nei criteri raggiunge, indirettamente, tutte le altre parrocchie. La logica della corresponsabilità, per esempio, sosterrà ogni parroco, di una o più comunità, a coinvolgere sempre più i laici in forza del dono di grazia del Battesimo. Il progetto dovrà essere accompagnato dal Vicariato nella sua fase applicativa e opportunamente verificato, per esempio, ogni trimestre secondo criteri stabiliti ed accogliendo eventuali nuove proposte. Ognuno di questi progetti iniziati sarà accompagnato anche da un Vicario Episcopale.

Contesto ecclesiale

12. *Un giro per l’Italia.* La proposta nasce: dall’ascolto del magistero del Santo Padre, dell’insegnamento dell’Arcivescovo, dal cammino sinodale²⁶, da una lettura della situazione generale della nostra Diocesi – dove, tra l’altro, qualcosa di simile avviene in modo informale già da anni in una parte del Vicariato di Quarto e, più recentemente, nel Vicariato Marassi-Staglieno – da un lavoro di ricerca presso alcune Diocesi italiane (Roma, Bolzano, Torino, Asti, Modena-Nonantola, Udine, Venezia, ...). Il quadro nazionale rivela tratti comuni anche alla situazione della nostra Diocesi. Inoltre, la proposta riprende le riflessioni sul fondamento battesimale dei ministeri svolte negli incontri di Zona dell’anno pastorale 2022/23.

13. *Uno sguardo a casa nostra.* L’ascolto della realtà diocesana permette di conoscere buone pratiche a cui ispirarsi, pur nella diversità dei territori. Dalla nostra esperienza genovese cogliamo come nel Vicariato di Quarto – parrocchie affidate ad un solo presbitero e a un diacono – siano capaci di lavoro pastorale comune pur mantenendo ogni comunità cristiana il volto proprio. Qui esiste un “gruppo attività” (formato da 5/6 laici delle diverse parrocchie) che, ogni tanto, con il parroco valuta le iniziative comuni; in più, il cammino sinodale ha fatto nascere una “segreteria pastorale” (anch’essa formata da laici delle diverse parrocchie) con compiti organizzativi. Sono, poi, frequenti le “assemblee parrocchiali” (80 persone ca), a cui partecipano fedeli di tutte le parrocchie per trarre le indicazioni necessarie per un percorso di comunione. In questo progetto è stata strategica la possibilità di individuare un centro pastorale, comune a tutte le parrocchie.

Disposizioni fondamentali

14. *Il quadro di riferimento.* La *corresponsabilità* tra ministri ordinati e fedeli battezzati in ordine alla cura delle parrocchie trova nel Codice (cann. 517 e

²⁶ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Si avvicina e cammina con loro*. Linee guida per la fase sapienziale del cammino sinodale delle Chiese in Italia, 2023.

526) e nell’Istruzione vaticana della Congregazione per il Clero²⁷ la sua forma, come si vedrà specificatamente più avanti.

La Congregazione per il Clero, ricorda che coloro ai quali verrà affidata la partecipazione nell’esercizio della cura pastorale della comunità, saranno coordinati e guidati da un presbitero costituito “*Moderatore della cura pastorale*”, al quale esclusivamente competono la potestà e le funzioni del parroco. Al contempo, il documento suggerisce a titolo esemplificativo, la denominazione di *diacono cooperatore* e, per i consacrati e i laici, di *coordinatore di...* (un settore della pastorale)”, o di *cooperatore pastorale*, o di assistente pastorale o di *incaricato di...* (un settore della pastorale)”.

Questi elementi permettono di giungere al presente progetto, che ruota intorno alla figura del *Moderatore della cura pastorale*, del *Diacono cooperatore* e degli *incaricati parrocchiali*. Ministri ordinati, religiosi e religiose, laici incaricati lavoreranno uniti, confrontandosi frequentemente, costituendo una équipe pastorale affiatata, offrendo testimonianza di fraternità. E, le comunità unite prendono il nome di “Fraternità di parrocchie”.

15. L’onere dell’amministrazione. L’amministrazione dei beni nella parrocchia è, per sua natura, uno dei campi in cui il presbitero è chiamato a lasciare spazio all’assunzione di specifiche responsabilità da parte dei fedeli. Si aggiunga che una serena pratica del ministero pastorale viene sempre più ostacolata dalle crescenti incombenze che gravano sul parroco a motivo del suo ruolo di rappresentante legale e amministratore dei beni parrocchiali. Affermato che l’amministrazione è «una responsabilità personale, alla quale il parroco non può rinunciare (cfr cann. 537 e 1289)»²⁸, la legge canonica prevede diversi strumenti come la *delega* e la *procura*; a essi si aggiunge la possibilità di costituire uffici in ambito di amministrazione dei beni come per esempio quello di *economista parrocchiale*²⁹. L’Ufficio Amministrativo approfondirà queste opportunità.

Moderatore della cura pastorale

16. Figura, compiti e ruoli. Ed ora vediamo quale inquadramento canonico ha la figura del presbitero, a cui sono affidate più parrocchie nella logica della *corresponsabilità*:

a) Il Codice prevede che, per «la scarsità di sacerdoti o per altre circostanze, può essere affidata al medesimo parroco la cura di più parrocchie vicine» (526 - §1)³⁰.

²⁷ CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa*, 2020.

²⁸ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Istruzione in materia amministrativa*, 2005, n. 102.

²⁹ Cfr. G. INCITI, *L’onere dell’amministrazione. Vincoli canonici e forme di ministero* in “La Rivista del Clero Italiano”, 2023/1, 50-62; E. MALPELLI, *La rappresentanza: Procura e Delega*, in “Ex Lege”, 2011/4, pp. 89-96.

³⁰ «Ad esempio, tra le “altre circostanze” possono essere annoverate l’esiguità del territorio o della popolazione, nonché la contiguità tra le parrocchie interessate» (CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa*, 2020, n. 70).

b) Inoltre, «nel caso che il Vescovo diocesano, a motivo della scarsità di sacerdoti, abbia giudicato di dover affidare ad un diacono o ad una persona non insignita del carattere sacerdotale o ad una comunità di persone una partecipazione nell'esercizio della cura pastorale di una parrocchia, costituisca un sacerdote il quale, con la potestà e le facoltà di parroco, sia il moderatore della cura pastorale». (517 §2)

c) A lui competono quei compiti e facoltà il cui esercizio è connesso con il carattere sacerdotale e, in particolare, il compito della *Presidenza* (cfr. I Tm 5,17) nell'annuncio, nella santificazione, nella guida della comunità.

d) Il *Parroco-Moderatore della cura pastorale* esercita il suo servizio insieme al *Diacono cooperatore* ed eventualmente con *fedeli laici* incaricati di ministeri e servizi. Può essere affiancato, se esiste la possibilità, da un altro *presbitero* come *aiuto pastorale* o *vicario parrocchiale*.

17. Iniziative per aiutare i parroci. Da oltre un anno funziona in Curia il Servizio Legale, cui tanti sacerdoti si sono rivolti per essere alleggeriti degli oneri penali e civili riguardanti le parrocchie o gli enti religiosi. Analogamente, è stato potenziato l'Ufficio Tecnico Diocesano con l'assunzione di un secondo professionista che verifichi *in loco*, accompagni e porti a conclusione lavori di manutenzione straordinaria. Per il futuro, l'Economato diocesano studierà come sia possibile alleggerire il carico dei moltiplicati adempimenti a cui un presbitero – sia amministratore, moderatore della cura pastorale o parroco – deve assolvere avendo molte comunità e anche come aiutare quei presbiteri che hanno molti C.P.A.E.

Diacono cooperatore

18. Diaconia pastorale. Il documento vaticano configura, poi, il compito del diacono cooperatore, cui a norma del can. 517 §2 C.I.C., è affidata una peculiare partecipazione alla cura pastorale della Parrocchia. Egli è nominato dal Vescovo. La presenza del diacono è caratteristica peculiare di questo progetto, insieme ad alcuni fedeli incaricati. Il Diacono cooperatore agirà, d'intesa con il Moderatore pastorale, in quegli *ambiti di competenza* a lui affidati. Qui ne vengono elencati molti; nella concretezza il Moderatore e il diacono sceglieranno quelli necessari per la vita della comunità:

- 1) Evangelizzazione: annuncio del vangelo secondo lo stile della prossimità; educazione alla fede; formazione religiosa e spirituale della comunità parrocchiale; preparazione ai sacramenti e accompagnamento di quanti li hanno ricevuti e organizzazione dell'amministrazione dei sacramenti;
- 2) Celebrazioni: cura le celebrazioni liturgiche; le benedizioni e i sacramentali; la predicazione, la celebrazione battesimi, il rito delle esequie. Ancora, presiede la Liturgia in assenza di presbitero e in attesa dell'Eucaristia.
- 3) Vita pastorale: coordinamento delle attività di catechesi, di carità e inerenti alla vita dei gruppi in parrocchia

19. Altri compiti. Al Diacono cooperatore possono essere affidati anche compiti *amministrativi* legati alla tenuta dei libri parrocchiali, alla stesura di documenti canonici, al registro della prima cassa, alla raccolta delle intenzioni per le S.S. Messe; compiti di *cura* della chiesa e dei suoi beni liturgici; compiti *organizzativi* dei diversi collaboratori (segretari/e, sacrestani/e, organisti); compiti di *collegamento* con le altre parrocchie del Vicariato, con gli uffici diocesani, eventualmente, con i municipi o, nei piccoli centri, con il Comune. In tali ambiti di competenza, il Diacono potrà svolgere i diversi compiti in prima persona – anche con delega o procura giuridica – o provvedendo che essi siano svolti in modo appropriato e affidabile attraverso il coinvolgimento di altri collaboratori o incaricati. Il Diacono cooperatore è membro di diritto del C.P.P. e del C.P.A.E.

Il Diacono cooperatore ha diritto ad un importo forfettario come rimborso spese da parte della Parrocchia. Le modalità e la percentuale di tale importo sono concordate con il Moderatore pastorale e secondo i criteri diocesani.

Incaricati parrocchiali

20. Carismi e ministeri. Alcuni incarichi sopra indicati potranno nel tempo essere opportunamente affidati a religiosi, religiose e laici, capaci di agire in comunione ecclesiale. Al presbitero, in prima battuta, spetta il compito e la responsabilità di riconoscere quei *carismi* ecclesiali che lo Spirito Santo genera in alcuni fedeli battezzati, quali premesse all'assunzione di *ministeri* ed incarichi. L'esercizio di questi compiti è nella prospettiva del servire *ad tempus*, presuppone un discernimento anche della comunità, perché vengano indicate le persone più idonee per età, impegno di vita, equilibrio nello svolgimento dell'incarico, disponibilità effettiva e radicamento nel territorio. In questo compito la Diocesi offrirà un sussidio per la preparazione degli incaricati parrocchiali, offrendo anche qualche criterio per la loro scelta.

21. Ministeri istituiti e ministeri “di fatto”. A questo tema ha dedicato una riflessione il card. T. Bertone, Arcivescovo di Genova dal 2002 al 2006: «i ministeri laicali non hanno valore solo in quanto chiamati a supplire in situazione di scarsità numerica dei presbiteri, ma anche e piuttosto perché contribuiscono a realizzare la Chiesa secondo il disegno di Dio, sviluppando ogni carisma secondo la natura che gli è propria, così che il Corpo di Cristo venga edificato “mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro” (Ef 4,16). Se i ministeri sono carismi tradotti in servizi stabili mediante un mandato ecclesiale, il mandato ecclesiale costituisce il momento in cui il carisma si traduce in ministero. Per i ministeri laicali il mandato ecclesiale si fonda sul riconoscimento di un carisma che trova la sua radice nel Battesimo e il suo sviluppo nella Confermazione, e può essere conferito in modi diversi che vanno dalla semplice accettazione dell'esercizio a una designazione più o meno

ufficiale»³¹. Molti ministeri vengono conferiti dalla comunità cristiana con modalità diverse, più o meno esplicite e ufficiali, ma non liturgiche: si pensi ai ministeri della carità, della catechesi, dell'assistenza ai malati, di tutte le forme di servizio alla comunità. Alcuni ministeri vengono conferiti attraverso un atto liturgico, il cui rito è stabilito dalla Chiesa.

22. Sviluppo dei ministeri istituiti. «Si è giunti in questi ultimi anni ad uno sviluppo dottrinale che ha messo in luce come determinati ministeri istituiti dalla Chiesa hanno per fondamento la comune condizione di battezzato e il sacerdozio regale ricevuto nel Sacramento del Battesimo»³². Il Santo Padre ha stabilito che laici e laiche possano accedere ai ministeri istituiti del lettore, dell'accolito – con *compiti liturgici* – e del catechista con *compiti di annuncio*, di preparazione ai sacramenti, di formazione permanente dei cristiani³³. E Benedetto XVI aveva invitato a non dissociare i due compiti precedenti dai *compiti della carità*: «anche il servizio della carità è una dimensione costitutiva della missione della Chiesa ed è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza»³⁴ la figura del diacono non esaurisce l'ampiezza del ministero della carità, di fatto esercitato da tanti operatori e volontari. L'impegno nella carità può essere il modo per arrivare a persone lontane e per coinvolgere in quest'opera anche chi non si sente parte del tessuto ecclesiale. La carità è una porta di ingresso nella Chiesa; nasce dal sentirsi fratelli di tutti e conduce, per grazia, a riconoscersi figli.

Nel dare attuazione a quanto stabilito da Francesco³⁵, la Conferenza Episcopale Italiana prevede che «il Catechista, secondo la decisione prudente del Vescovo e le scelte pastorali della Diocesi, può anche essere, sotto la moderazione del parroco, un referente di piccole comunità» dove manca la presenza stabile del presbitero»³⁶.

23. L'esperienza genovese. Anche a grazie ai cantieri del II anno del cammino sinodale è emersa la necessità di preparare coloro che saranno animatori parrocchiali, perché incaricati o istituiti. La riflessione condotta finora dalla Equipe formativa ha così specificato i ruoli di un animatore: cura dell'*unità*

³¹ T. BERTONE, *Il tesoro e la perla preziosa. Vocazione e vocazioni nel popolo di Dio. Lettera Pastorale alla Chiesa di Dio che è in Genova*, 2004, nn. 17-18.

³² FRANCESCO, *Spiritus Domini*. Lettera apostolica, 2021. Questo ha comportato una riformulazione della norma canonica: «i laici che abbiano l'età e le doti determinate con decreto dalla Conferenza Episcopale, possono essere assunti stabilmente, mediante il rito liturgico stabilito, ai ministeri di lettori e di accoliti; tuttavia tale conferimento non attribuisce loro il diritto al sostentamento o alla remunerazione da parte della Chiesa» (can. 230,1).

³³ Cfr. FRANCESCO, *Antiquum ministerium*. Lettera apostolica, 2021, nn. 6-8.

³⁴ BENEDETTO XVI, *Sul servizio della carità*. Motu proprio, 2012.

³⁵ Cfr. FRANCESCO, *Antiquum ministerium*. Lettera apostolica, 2021. Si può notare che in questa lettera apostolica trova attuazione quanto già Paolo VI aveva pensato: l'istituzione dei ministeri è legata alle esigenze storiche della comunità cristiana; il ministero di catechista è uno di questi: «tali ministeri, nuovi in apparenza ma molto legati ad esperienze vissute dalla Chiesa nel corso della sua esistenza, - per esempio quelli di Catechista... sono preziosi per la "plantatio", la vita e la crescita della Chiesa e per una capacità di irradiazione intorno a se stessa e verso coloro che sono lontani» (PAOLO VI, *Evangelii nuntiandi*. Esortazione apostolica, 1975, n.73).

³⁶ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *I ministeri istituiti del Lettore, dell'Accolito e del Catechista per le Chiese che sono in Italia*, 2022, n. 3.

ecclesiale, aiutando la comunità parrocchiale a vivere il riferimento al vicariato e alla diocesi; promozione e coordinamento delle specifiche *iniziative pastorali* per dare attuazione al piano pastorale parrocchiale; coordinamento e sostegno a tutti gli operatori pastorali nel vivere le attività parrocchiali nella logica della promozione della *partecipazione* e della *comunione*. L'incarico di animatore parrocchiale potrà essere svolto anche da una coppia o piccolo gruppo di persone.

Nella nostra diocesi – in quelle parrocchie dove in una domenica o festa non è possibile la presenza del ministro ordinato – i ministri straordinari della Comunione possono guidare la Liturgia³⁷ in assenza di presbitero e in attesa dell'Eucaristia, come previsto dal sussidio diocesano.

Conclusione

24. *L'azione dello Spirito Santo.* Questo progetto deve essere accompagnato da una preghiera intensa, corale e continua allo Spirito Santo perché aiuti la nostra Diocesi a comprendere quali passi oggi compiere insieme per accrescere la vita cristiana nelle nostre comunità e per raggiungere i tanti, che abitualmente non frequentano le comunità cristiane e per i quali spesso la fede non ha più nulla da dire alla vita. Deve essere accompagnato da un maggior slancio verso la pienezza evangelica, che è santità. Ritornano attuali le parole del card. G. Canestri, Arcivescovo di Genova dal 1987 al 1995, con le quali presentava il piano pastorale: «lo devo ripetere con forza e convinzione per voi: a nulla varrebbe la presente programmazione senza l'impegno di ogni operatore pastorale, vescovo, presbitero, religioso, religiosa, o laico a vivere e a crescere in Cristo mediante la vita di grazia»³⁸.

L'annuncio del vangelo è giunto a Genova nel I secolo dell'era cristiana per opera di due evangelizzatori, Nazario e Celso, provenienti da Roma. Nei secoli la parola di Dio è corsa nei nostri vicoli, nelle piazze, nei borghi, nelle periferie, ovunque un battezzato abbia varcato una soglia ed è stata glorificata in coloro che l'hanno vissuta (cfr. II Tess. 3,1). Ci sentiamo incoraggiati dall'opera dei nostri santi e delle nostre sante genovesi noti – e non – per avere servito in questi venti secoli il Vangelo.

La Chiesa, animata dallo Spirito, ha sempre avuto una grande fantasia nello scegliere le modalità dell'annuncio, trovando risposte adatte ai diversi contesti. Vogliamo con fiducia fare oggi la nostra parte in questo cambiamento d'epoca.

³⁷ Cfr. CJC 1248, §2.

³⁸ G. CANESTRI, *Insieme crescere in Cristo per servire. Programmazione e visita pastorale*, 1989, n. 10.